



Senza una visione del futuro non si può risolvere quello che sta accadendo

di *Cristiana Muscardini*



Stupisce lo stupore di coloro che si chiedono come il governo italiano e l'Europa non riescano a gestire ed impedire il sempre più ingente flusso di migranti.

Premesso che l'Italia ha la responsabilità di aver firmato, nel 2003, il Trattato di Dublino e di non aver saputo, con nessuno dei molti governi che si sono succeduti, di ogni colore politico, modificarlo, riaffermato che quel trattato,

per altro nato in una diversa situazione di immigrazione, era comunque miope e sbagliato, dobbiamo nuovamente rimarcare oggi l'incapacità dell'Unione Europea, priva di una politica comune, di gestire un fenomeno diventato di proporzioni bibliche.

Il Consiglio europeo, così come le altre istituzioni europee, non è in grado, per-

Continua a pagina 2



L'UE mobilita 140 milioni di euro per sostenere il popolo afghano, in particolare donne e ragazze

di *R.B.*

L'Unione europea ha acconsentito all'erogazione di un sostegno di 140 milioni di euro per le esigenze essenziali e i mezzi di sussistenza nei settori dell'istruzione, della sanità, dell'agricoltura e dell'emancipazione economica delle donne in Afghanistan. La decisione di liberare i fondi, congelati da dicembre 2022 in risposta alla decisione dei talebani di vietare alle donne di lavorare nelle ONG, arriva dopo sei mesi di monitoraggio e valutazione del principio "dalle donne per le donne". Il principio garantisce che le ragazze e le donne afgane siano coinvolte in tutti gli aspetti della catena di erogazione degli aiuti.

I fondi dell'UE continueranno a esse-

Continua a pagina 10

Flash

Italia in ritardo sulle opere, speso lo 0,4% del Pil

Pagina 18

In attesa di giustizia

In attesa di Giustizia: con sprezzo del ridicolo

Pagina 21

International

Abusi anche con i finanziamenti europei

Pagina 24

Senza una visione del futuro non si può risolvere quello che sta accadendo

di Cristiana Muscardini



Stupisce lo stupore di coloro che si chiedono come il governo italiano e l'Europa non riescano a gestire ed impedire il sempre più ingente flusso di migranti.

Premesso che l'Italia ha la responsabilità di aver firmato, nel 2003, il Trattato di Dublino e di non aver saputo, con nessuno dei molti governi che si sono succeduti, di ogni colore politico, modificarlo, riaffermato che quel trattato, per altro nato in una diversa situazione di immigrazione, era comunque miope e sbagliato, dobbiamo nuovamente rimarcare oggi l'incapacità dell'Unione Europea, priva

di una politica comune, di gestire un fenomeno diventato di proporzioni bibliche.

Il Consiglio europeo, così come le altre istituzioni europee, non è in grado, perché obsoleto nella sua forma, di gestire le rivalità, gli interessi nazionali, le diverse visioni,

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

anche dovute a culture e latitudini diverse, che esistono tra i suoi Stati Membri. Se a questo aggiungiamo che in ogni Paese si è già in campagna elettorale, per le elezioni che in primavera eleggeranno il nuovo Parlamento e ridisegneranno gli equilibri futuri, ben si comprende come ogni giorno ci siano dichiarazioni e smentite e non si arrivi a nulla di concreto...

Se a tutta questa incertezza, confusione e ridda di paure e divieti aggiungiamo le incontrovertibili realtà:

- 1) molte popolazioni africane soffrono la fame e la sete e vivono in condizioni di esagerante precarietà e povertà;
- 2) in molti Paesi ci sono conflitti, guerre, presenza di terroristi, regimi totalitari, mancanza di libertà;
- 3) piaccia o meno abbiamo lasciato credere che nei paesi europei tutti avevamo tutto, addirittura che il lavoro, la sanità, la casa, e via discorrendo, erano assicurati;
- 4) i recenti colpi di stato, il terremoto in Marocco, la tragica inondazione in Libia, la gravissima crisi economica tunisina, aggiunte alla ben nota situazione siriana, somala, afgana, solo per citare alcune delle situazioni di crisi che hanno creato nuove disperazioni, comprendiamo bene che, complici le condizioni climatiche, era evidente che gli sbarchi sarebbero aumentati in modo esponenziale e che

non c'è possibilità di fermarli solo con decreti o blocchi navali.

Quello che occorre è, da subito, pur sapendo che servirà tempo per la realizzazione, una politica europea che affronti in modo totalmente nuovo il problema, tenuto anche conto che proprio all'Europa occorrono immigrati per molte attività lavorative e che questi immigrati devono essere preparati alle nostre regole, alle nostre lingue, alle attività che dovranno svolgere per costruirsi quella vita dignitosa alla quale giustamente aspirano.

Come abbiamo già avuto modo di suggerire da tempo la soluzione è che l'Unione europea chieda ad alcuni Paesi del nord Africa, come la Tunisia, il Marocco, l'Egitto l'affitto per 50 anni di un'area di 100 ettari ciascuno per costruire direttamente veri e propri villaggi, non campi profughi ma villaggi, organizzati e gestiti da personale europeo.

In questi villaggi, con scuole di lingue e di orientamento professionale, i profughi potrebbero ritrovare la serenità e la speranza che cercano, le famiglie non sarebbero smembrate, i bambini ed i giovani avrebbero l'istruzione necessaria per essere avviati un domani verso i paesi europei, le donne non subirebbero le violenze di ogni genere alle quali sono ora continuamente sottoposte.

In questi villaggi sarebbe più facile individuare 1) chi non dovrebbe arrivare in Europa perché pericoloso e deve essere rimpatriato, 2) chi può avere diritto ad un asilo immediato, 3) chi ha bisogno di cure sanitarie, 4) chi in certi casi potrebbe scegliere di tornare al paese d'origine.

Se non si ha il coraggio di guardare avanti e di impostare in modo nuovo la risoluzione di un problema, che sta diventando una catastrofe umanitaria per tutti, la situazione rischia di degenerare ulteriormente con conseguenze gravissime.

Il progetto di aiutare l'Africa in Africa va realizzato senza chiudere le frontiere ma trovando da subito concrete possibilità per una integrazione vera ed utile agli europei come agli africani, è l'unica ragionevole soluzione, senza la visione del futuro non si riuscirà a risolvere quello che sta accadendo, non solo in Italia.



BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Non c'è fine all'improvvisazione

di Albert De Bonnet

Da qualche tempo vari esponenti politici fanno a gara per vedere chi è più verde, più green, più ambientalista, in testa a tutti molti sindaci che, scatenati nella guerra contro le macchine, aboliscono parcheggi, creano sempre più cari balzelli per entrare in città e costruiscono sempre più pericolose corsie ciclabili.

Tutti questi illustri paladini del verde, responsabili come e più degli altri del dissesto ambientale del Pianeta, non per altro hanno tutti abbondantemente governato, tacciano però sui fondi Pnrr che l'Europa ha stanziato per creare ampi polmoni verdi nelle aree urbane e che loro, in gran parte, non hanno voluto o saputo usare, in sintesi li hanno persi.

Migliaia di alberi avrebbero dovuto essere piantati mentre invece molte città, a partire da Milano, non hanno fatto nulla e così sono stati lasciati i fondi europei e si è invece proseguito nella strada del cemento e dell'inquinamento, alla faccia dei tanti proclami ecologici.

Sono mancate le idee, la progettazione, la capacità, la volontà politica ma di questo ben pochi media hanno parlato.

Alla propaganda green non è corrisposta l'azione politica, per altro non è una novità, da anni assistiamo all'abbattimento di alberi, più facile abatterli che curarli, a piccole sporadiche piantumazioni con fuscilli che presto muoiono, e alla cementificazione selvaggia di ogni oasi verde, comprese molte aree agricole.



Da Messina a Milano progetti presentati e poi irrealizzati o neppure fatti, solo Milano, al momento, ha già perso 12 milioni di euro destinati dall'Europa alla piantumazione di nuovo verde mentre la città ha la ZTL tra le più grandi d'Europa e alla fine di ottobre entrerà nel grande ed allargato centro città, oltre all'obbligo di guidare macchine Diesel euro 6, costerà al giorno ben 7 euro, più ovviamente le salatissime ore di parcheggio.

Non contento il sindaco Sala fa pagare l'ingresso in città anche ai residenti, un po' meno, certo, ma non si è mai visto che una persona debba pagare per entrare a casa propria!

Siamo ormai all'assurdo, parliamo di macchine elettriche, che spesso van-

no a fuoco, importiamo dalla Cina quanto serve, penalizzando l'industria automobilistica europea, e non sappiamo ancora dove, e quanto costerà, smaltire le batterie.

Intanto si abbattono alberi invece di piantarne, si perdono i milioni dati dall'Europa, chissà se, come in passato, questi fondi andranno ad altri paesi con amministratori locali più avveduti, si distruggono sempre più le aree verdi, necessarie per abbattere l'inquinamento, e si fa propaganda green mentre si procede con una politica che è tutto il contrario.

Ogni commento diventa inutile, non c'è fine alla malafede, all'improvvisazione ed alla falsità.

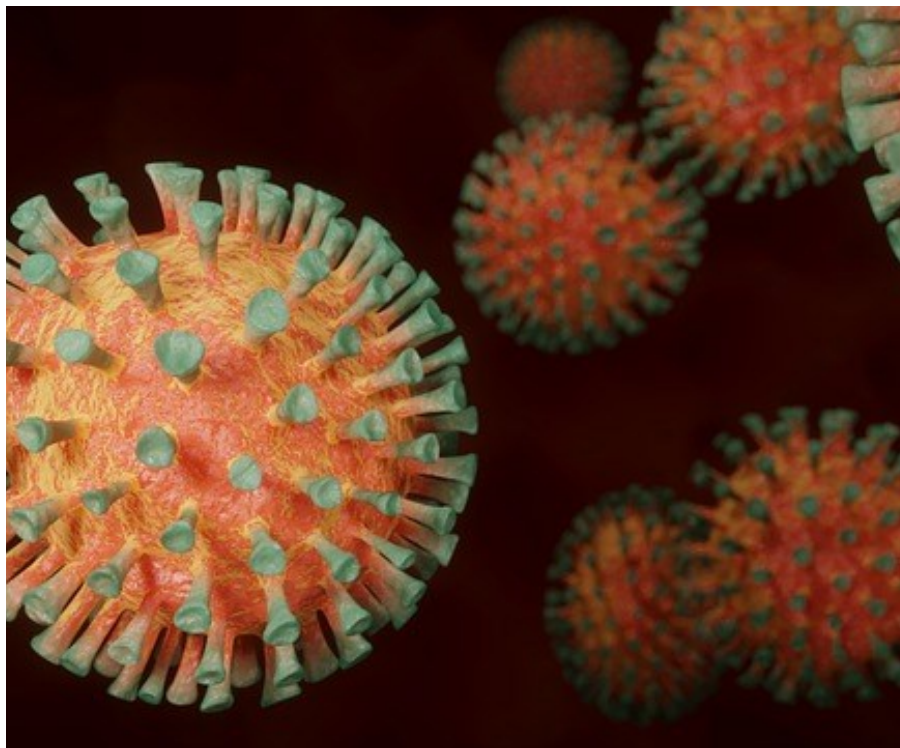
Covid Italia: in un mese casi quintuplicati e morti raddoppiati

La redazione

Tornano a crescere i numeri del Covid in Italia. Come rilevato dai dati del monitoraggio settimanale condotto dalla Fondazione Gimbe, dopo un periodo di stabilità da quattro settimane consecutive si rileva una progressiva ripresa della circolazione virale. Dalla settimana 10-16 agosto a quella 7-13 settembre, infatti, il numero dei nuovi casi settimanali è quasi quintuplicato, passando da 5.889 a 30.777, il tasso di positività dei tamponi è aumentato dal 6,4% al 14,9%, l'incidenza è passata da 6 casi a 52 per 100mila abitanti. Ma nelle ultime 4 settimane si registra anche un numero di decessi più che raddoppiato. I ricoveri in area medica, inoltre, dal minimo (697) raggiunto il 16 luglio ad oggi sono più che triplicati (2.378), mentre in terapia intensiva dal minimo (18) del 21 luglio sono saliti a quota 76.

“Numeri sì bassi – commenta Nino Cartabellotta, presidente Gimbe – ma anche ampiamente sottostimati rispetto al reale impatto della circolazione virale perché il sistema di monitoraggio, in particolare dopo l'abrogazione dell'obbligo di isolamento per i soggetti positivi con il DI 105/2023, di fatto poggia in larga misura su base volontaria. Infatti, da un lato la prescrizione di tamponi nelle persone con sintomi respiratori è ormai residuale (undertesting), dall'altro con l'ampio uso dei test antigenici fai-da-te la positività viene comunicata solo occasionalmente ai servizi epidemiologici (underreporting)”.

Secondo Gimbe, nelle ultime 4 settimane la circolazione virale risulta aumentata in tutte le Regioni e Province autonome. L'ultimo aggiorna-



mento nazionale dei dati della Sorveglianza integrata Covid-19 dell'Istituto superiore di sanità (Iss), rispetto alla distribuzione per fasce di età, fatta eccezione per la fascia 0-9 anni in cui si registrano 22 casi per 100mila abitanti, parla di incidenza aumentata progressivamente con le decadi: da 10 casi per 100mila abitanti nella fascia 10-19 anni a 78 nella fascia 70-89 anni, fino a 83 negli over 90.

Per quanto riguarda i ricoveri in area medica, dopo aver raggiunto il minimo (697) il 16 luglio, i posti letto occupati in area medica sono più che triplicati (2.378), mentre in terapia intensiva dal minimo (18) del 21 luglio sono saliti a quota 76. Rispettivamente i tassi nazionali di occupazione sono del 3,8% e dello 0,9%. “Se in intensiva – spiega Cartabellotta – i numeri sono veramente esigui dimostrando che oggi l'infe-

zione da Sars-CoV-2 solo raramente determina quadri severi, l'incremento dei posti letto occupati in area medica conferma che nelle persone anziane, fragili e con patologie multiple può aggravare lo stato di salute richiedendo ospedalizzazione e/o peggiorando la prognosi delle malattie concomitanti”. Infatti, il tasso di ospedalizzazione in area medica cresce con l'aumentare dell'età, passando da 17 per milione di abitanti nella fascia 60-69 anni a 37 nella fascia 70-79 anni, a 97 nella fascia 80-89 anni e a 145 per milione di abitanti negli over 90.

Anche i decessi tornano ad aumentare, risultando più che raddoppiati nelle ultime 4 settimane: da 44 nella settimana 17-23 agosto a 99 nella settimana 7-13 settembre). Secondo i dati dell'Iss, i decessi si riferiscono a persone over 80, con 28 per milione di abitanti su 31 decessi per mi-

lione di abitanti in tutte le fasce di età.

Le varianti circolanti appartengono a tutte alla famiglia Omicron. Nell'ultimo report dell'European centre for disease prevention and control (Ecdc) del 7 settembre 2023 non vengono segnalate 'varianti di preoccupazione', ma solo 'di interesse'. In Italia, l'ultima indagine rapida dell'Iss, effettuata su campioni notificati dal 21 al 27 agosto 2023, riporta come prevalente (41,9%) la variante EG.5 (cd. Eris), in rapido aumento in Europa, Stati Uniti e Asia. La prossima indagine rapida dell'Iss, secondo quanto indicato dalla circolare del 15 settembre 2023, sarà effettuata su campioni raccolti nella settimana 18-24 settembre.

Il report Gimbe, riguardo alla campagna vaccinale, sottolinea

come il 1° settembre 2023 è stato interrotto l'aggiornamento della dashboard sulla campagna vaccinale. Di conseguenza, non è possibile riportare aggiornamenti periodici, ma solo rilevare che di fatto la somministrazione dei vaccini è sostanzialmente residuale, sia come ciclo primario sia come richiami. Le indicazioni preliminari per la campagna di vaccinazione anti-Covid 2023-2024 sono contenute nella Circolare del ministero della Salute del 14 agosto. Se però la Circolare prevedeva di iniziare la campagna in concomitanza con quella antinfluenzale, il ministro Schillaci ha invitato le Regioni a iniziare per le categorie più a rischio a fine settembre.

Dal 2 giugno al 31 agosto (ultimo dato disponibile) agli over 80 sono state somministrate 827 quarte dosi e 2.156 quinte dosi. Diventa urgente quindi avviare al più presto la cam-

pagna vaccinale per questa fascia di età e più in generale per i fragili.

"Nel prossimo autunno-inverno il vero rischio reale del Covid-19 è quello di compromettere la tenuta del Servizio sanitario nazionale, oggi profondamente indebolito e molto meno resiliente, in particolare per la grave carenza di personale sanitario", spiega il presidente di Gimbe Cartabellotta, che invita "le Istituzioni a mettere in atto tutte le azioni necessarie per proteggere anziani e fragili, incluso fornire raccomandazioni per gli operatori sanitari positivi asintomatici, oltre a rimettere in campo – se necessario – le misure di contrasto alla diffusione del virus". E rivolge "alla popolazione l'invito a mantenere comportamenti responsabili", per non incorrere nel rischio di vedere crollare il servizio sanitario nazionale.

I nostri domiciliari

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

di *Cristiana Muscardini*.
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

ULISSE EDIZIONI

Orfani di femminicidi

di Anastasia Palli



Ogni tre giorni, più o meno, una donna è uccisa e ogni formazione politica esprime cordoglio, orrore ed offre soluzioni, da pochi giorni una nuova legge dovrebbe cercare di impedire questa tragica mattanza.

Tace invece la politica, così come tacciono i media, sul destino dei tanti bambini rimasti senza la mamma e con un padre assassino.

Quanti sono ad oggi? Quelli che hanno subito questa tragedia negli anni scorsi sono riusciti a ricostruirsi un percorso di vita il più possibile normale? Quanti di loro sono stati adottati dai parenti? Ve ne sono che invece hanno trovato un'altra adozione con estranei o sono affidati a case famiglia? Come sono economicamente aiutati dalle istituzioni, che tipo di sostegno hanno avuto ed hanno?

Il 25 novembre sarà la giornata contro la violenza alle donne, il 24 novembre del 2022 il Corriere della Sera pubblicò un lungo articolo segnalando che erano ben 2000 in Italia gli orfani senza padre e madre, ad oggi quanti sono ormai?

Certo la legge del 2018, sotto molti aspetti, viene incontro a varie esigenze degli orfani e delle persone che si prendono cura della loro vita ma sempre con troppi ritardi, burocrazie ed incompletezze di fronte ad un tragico fenomeno che ogni giorno diventa più invasivo della nostra società e non in tutte le regioni gli interventi sono uguali anche per quanto riguarda il sostegno psicologico.

Vi è ormai la necessità di affrontare questo aspetto delle conseguenze dei femminicidi, ci sono bambini ed adolescenti che hanno assistito alle

uccisioni della mamma, in alcuni casi al suicidio del padre, c'è un baratro di dolore che va colmato, per quello che possibile, senza indugi e burocrazie, ci sono problemi pratici, economici e psicologici, anche per aiutare le famiglie adottanti oltre che gli orfani, problemi la cui soluzione non può essere ulteriormente rimandata.

E se vogliamo che finalmente nasca una cultura diversa, quella del rispetto della donna, della vera attenzione ai minori, dobbiamo chiedere ai media di parlare di più di quanta sofferenza, che si protrarrà per tutta la vita anche se in forme diverse, subiscono e devono affrontare i figli di madri uccise, tutti devono sentirsi partecipi ed impegnati nel cercare di costruire una società migliore.

Non basta una canzone

di Francesco Pontelli



Qualsiasi coppia, che sia etero o gay, può andare incontro a delle separazioni anche dolorose, le cui conseguenze, molto spesso, vengono pagate dai piccoli nati da questa unione. Tuttavia, mentre nel primo caso esistono una madre ed un padre legittimi che si possono contendere l'affidamento dei figli, nel caso di una coppia gay, la quale abbia non adottato un figlio precedente alla relazione di uno dei due coniugi, la disputa avviene per un bimbo "acquistato" attraverso l'utero in affitto, cioè pagando ad una madre una cospicua somma la quale dopo il parto cadesse loro il figlio. In questo contesto il problema diventa molto più complesso in relazione al futuro del bimbo nato attraverso una transazione commerciale.

Viene allora da chiedersi chi, all'interno di questo triangolo tra la madre naturale e i due coniugi in via di

separazione, abbia il maggior diritto di vedersi riconosciuto l'affidamento del figlio il quale, senza colpe, si trova all'interno di questo triangolo di origine mercenaria.

Sotto il profilo della logica, se la nascita del bimbo ha come presupposto il soddisfare un desiderio di genitorialità della coppia gay, il solo venir meno della coppia indurrebbe a chiedersi se il bimbo possa venire affidato ad uno dei due componenti la coppia o a alla madre che lo ha generato dietro compenso.

In più, non bastando lo scrivere una canzone d'amore per dimostrare di avere sentimenti e affetto verso un bambino, l'amore di un genitore non dovrebbe criticare le conseguenze della propria scelta.

Lamentarsi ora del fatto di non poter portare il bimbo nel nostro Paese, in quanto frutto di una transazione commerciale espressamente vie-

tata dal nostro ordinamento, non fa che dimostrare come l'amore verso un bimbo sia ben altra cosa.

Se questo sentimento genitoriale fosse realmente sincero si sopporterebbero in silenzio le conseguenze della propria scelta, senza esporre ancora il bimbo ad una polemica politica ed etica.

Nel momento in cui si è accettato di andare oltre il diritto italiano è evidente che se ne sarebbero pagate anche le conseguenze invece di criticarle.

In questo contesto l'unica creatura che pagherà l'esito infausto del presupposto al proprio stesso concepimento, appunto il solo desiderio di genitorialità, rimane il povero incolpevole bimbo.

Auguri al Presidente Napolitano

di Cristiana Muscardini



Auguriamo al Presidente Napolitano di superare anche questa nuova prova, gli auguri che gli hanno espresso le diverse forze politiche ricordano a tutti il suo impegno nelle istituzioni italiane e la sua passione europeista.



L'UE mobilita 140 milioni di euro per sostenere il popolo afghano, in particolare donne e ragazze

di R.B.



L'Unione europea ha acconsentito all'erogazione di un sostegno di 140 milioni di euro per le esigenze essenziali e i mezzi di sussistenza nei settori dell'istruzione, della sanità, dell'agricoltura e dell'emancipazione economica delle donne in Afghanistan. La decisione di liberare i fondi, congelati da dicembre 2022 in ri-

sposta alla decisione dei talebani di vietare alle donne di lavorare nelle ONG, arriva dopo sei mesi di monitoraggio e valutazione del principio "dalle donne per le donne". Il principio garantisce che le ragazze e le donne afgane siano coinvolte in tutti gli aspetti della catena di erogazione degli aiuti.

I fondi dell'UE continueranno a essere erogati mediante le agenzie delle Nazioni Unite, la Banca mondiale e le organizzazioni non governative internazionali che operano sul campo. Il sostegno finanziario mira a fornire assistenza di base al popolo afghano a seguito delle preoccupanti sfide che deve affrontare nel paese.

Piano in 10 punti per Lampedusa

La redazione

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, alla luce della situazione attuale a Lampedusa, in cui di recente si è recata in visita, ha presentato una serie di azioni immediate, da realizzare nel pieno rispetto dei diritti fondamentali e degli obblighi internazionali. In particolare sarà necessario rafforzare il del sostegno all'Italia da parte dell'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA) e della guardia di frontiera e costiera europea (Frontex) per gestire l'elevato afflusso di migranti per garantire la registrazione degli arrivi, il rilevamento delle impronte digitali, il debriefing e l'indirizzamento verso le autorità competenti; sostenere il trasferimento delle persone fuori da Lampedusa, anche verso altri Stati membri, avvalendosi del meccanismo volontario di solidarietà e prestando particolare attenzione ai minori non accompagnati e alle donne; rafforzare i rimpatri, avviando rinnovati e concertati contatti con i principali paesi di origine dei nuovi arrivi, vale a dire Guinea, Costa d'Avorio, Senegal e Burkina Faso, in modo da migliorare la cooperazione e facilitare la riammissione, e aumentare il sostegno da parte di Frontex per garantire la rapida attuazione dei rimpatri; sostenere la prevenzione delle partenze, istituendo partenariati operativi con i paesi di origine e di transito per la lotta al traffico di migranti. Ciò include la possibilità di un accordo di lavoro tra la Tunisia e Frontex; rafforzamento della sorveglianza di frontiera aerea e marittima, anche attraverso Frontex, e studio di opzioni per espandere le missioni navali nel Mediterraneo; adottare misure per limitare l'uso di imbarcazioni non idonee alla navigazione e contrastare le catene di ap-



provigionamento e logistica dei trafficanti e per garantire lo smantellamento delle imbarcazioni e dei gommoni recuperati; aumentare il sostegno da parte dell'EUAA per l'applicazione di procedure di frontiera rapide e accelerate, compreso l'uso del concetto di paese di origine sicuro, il rifiuto di domande manifestamente infondate, l'emissione di divieti d'ingresso e la loro registrazione nel sistema d'informazione Schengen (SIS); aumentare le campagne di sensibilizzazione e comunicazione per scoraggiare le traversate del Mediterraneo, continuando a lavorare per offrire alternative quali

l'ammissione umanitaria e i percorsi legali; cooperare più intensamente con l'UNHCR e l'OIM per adottare un approccio globale basato sulle rotte al fine di garantire la protezione lungo il percorso e aumentare il rimpatrio volontario assistito dai paesi di transito; attuare il protocollo d'intesa UE-Tunisia e priorità alle azioni con impatto immediato per affrontare la situazione attuale e agevolare la contrattazione di nuovi progetti nel quadro di tale protocollo.

La Commissione propone di prorogare la protezione temporanea per le persone in fuga dall'Ucraina fino a marzo 2025

di R.B.



La Commissione europea propone di prorogare ulteriormente la protezione temporanea per le persone in fuga dall'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina dal 4 marzo 2024 al 3 marzo 2025.

Ciò fornirà certezza e sostegno a oltre 4 milioni di persone che godono di protezione in tutta l'UE.

Con decisione unanime degli Stati membri, il 4 marzo 2022 l'UE ha attivato la direttiva sulla protezione temporanea, che è stata automaticamente prorogata di un anno. La Commissione ritiene che i motivi per la concessione della protezione temporanea persistono e che la protezione dovrebbe pertanto essere prorogata in quanto risposta necessaria e opportuna all'attuale situazione di

instabilità, che ancora non permette il rimpatrio sicuro e duraturo di co-

loro che beneficiano della protezione temporanea nell'UE.



Storie dall'Ucraina: a Milano la mostra fotografica sulla vita durante la guerra

La redazione



Dal 15 settembre al 15 ottobre, dopo la prima tappa a Roma, sarà aperta al pubblico la mostra fotografica "CONTRA SPERM SPERO. Storie dall'Ucraina", allestita al Palazzo delle Stelline (Milano, Corso Magenta 61), che raccoglie i progetti documentaristici e artistici di 11 fotografi di nazionalità ucraina, prodotti durante la guerra di aggressione russa.

Il titolo della mostra fa riferimento a un testo della poetessa classica ucraina Lesia Ukrainka, scritto nel 1890, un monologo dell'autrice che proclama lo spirito di speranza e di opposizione a tutti i problemi anche nelle circostanze più difficili. La mostra è divisa in tre parti – la lotta, la

speranza e l'indomani – che parlano ognuna della nuova realtà e dell'adattamento alla vita durante la guerra, della lotta per l'esistenza del Paese, delle esperienze traumatiche e della speranza che li spinge a continuare a vivere.

Curata da Kateryna Radchenko dell'Odesa Photo Days Festival (Odesa, Ucraina), organizzata dall'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania in Italia e dalla Fondazione Stelline con il supporto della Rappresentanza della Commissione europea in Italia, in collaborazione con l'Ufficio del Parlamento europeo in Italia, l'Ambasciata di Spagna in Italia (Presidenza del Consiglio dell'Unione europea), l'Amba-

sciata di Svezia in Italia e l'Ambasciata d'Ucraina in Italia, la mostra ha il patrocinio di Regione Lombardia e Comune di Milano.

"Promuovere queste testimonianze ci aiuta a riflettere insieme sulle varie fasi dell'aggressione – la lotta, la speranza e il dopo – che ci vede tutti coinvolti anche se in modo diverso. Anche nelle sere più buie, la speranza ci è amica, perché ci indica il cammino", il commento di Claudia Colla, Capo della Rappresentanza della Commissione europea a Milano.

Bruxelles rafforza la prevenzione rispetto ai rischi del sistema bancario ombra

di C.S.



La Commissione europea ha adottato gli standard tecnici che gli enti creditizi dovranno utilizzare nel segnalare le proprie esposizioni verso soggetti del sistema bancario ombra (in inglese shadow banking system), ossia quel complesso di mercati, istituzioni e intermediari che erogano servizi bancari senza essere soggetti alla relativa regolamentazione in quanto posti al di fuori del perimetro di applicazione delle relative norme.

Gli standard promosso dall'esecutivo comunitario stabiliscono i criteri per l'identificazione dei soggetti del sistema bancario ombra, garantendo l'armonizzazione e la comparabilità

delle esposizioni segnalate dagli enti creditizi. Gli standard forniranno inoltre alle autorità di vigilanza dati affidabili per valutare i rischi delle banche in relazione ai non-banking financial intermediaries.

Tutto questo dovrebbe rafforzare il quadro prudenziale, consentendo una maggiore trasparenza dei collegamenti materiali tra il settore bancario tradizionale e il settore bancario ombra.

“Le istituzioni finanziarie non bancarie sono cresciute negli ultimi anni – ha commentato Mairead McGuinness, Commissaria per i servizi finanziari – Alcuni hanno accumulato

considerevoli disallineamenti di liquidità e di leva finanziaria e, come evidenziato dalle recenti perdite nel settore bancario che hanno coinvolto tali entità, la loro attività potrebbe rappresentare un rischio per il sistema finanziario. Le norme odierne forniscono alle banche attive nell'UE ulteriore chiarezza su quali entità rientrano nel sistema bancario ombra, garantendo coerenza di reporting tra le banche e migliorando la capacità delle autorità di vigilanza di individuare l'accumulo di grandi esposizioni verso istituzioni finanziarie non bancarie e gestire i rischi in modo efficace”.

L'UE conferisce premi a giovani scienziati che si occupano di trovare soluzioni alle sfide mondiali più urgenti

La redazione



I vincitori della 34a edizione del concorso dell'Unione europea per giovani scienziati (EUCYS) sono stati annunciati sabato 16 settembre a Bruxelles.

Il concorso rappresenta la più grande vetrina scientifica studentesca dell'UE e mette in evidenza i migliori risultati scientifici degli studenti dell'UE e del resto del mondo. L'obiettivo è incoraggiare un maggior numero di giovani di età compresa tra i 14 e i 20 anni a studiare scienze, tecnologia, ingegneria e matematica e a intraprendere una carriera scientifica. Quest'anno il concorso ha accolto 136 giovani scienziati di 36 paesi, che hanno presentato 85 progetti in un ampio ventaglio di settori scientifici, dalla biologia alla mate-

matica e alle scienze sociali, a una giuria internazionale di 22 scienziati e ingegneri altamente qualificati. La giuria è stata presieduta da Mariya Lyubenova dell'Osservatorio europeo dell'emisfero australe. I progetti vincitori si sono spartiti un totale di 62.000 €, di cui quattro primi premi da 7.000 €, quattro secondi premi da 5.000 €, quattro terzi premi da 3.500 €, borse di studio prestigiose e visite all'Organizzazione europea per la ricerca nucleare (CERN) e all'Agenzia spaziale europea (ESA).

Il concorso dell'Unione europea per giovani scienziati è sostenuto dal programma di lavoro di Orizzonte Europa "Ampliare la partecipazione e rafforzare lo Spazio europeo della ricerca". Fa parte di un'iniziati-

va più ampia volta a rafforzare il legame tra scienza e società, promuovere la ricerca e l'innovazione responsabili e far progredire lo Spazio europeo della ricerca.



Giornata internazionale della democrazia: dichiarazione congiunta dell'Alto rappresentante/Vicepresidente Josep Borrell e della Vicepresidente Šuica

La redazione

In occasione della Giornata internazionale della democrazia, che si celebra ogni anno il 15 settembre, l'Unione europea ribadisce il suo fermo impegno a sostenere e difendere la democrazia, basata sui diritti umani universali, all'interno e al di là delle sue frontiere.

La democrazia ha trasformato e migliorato le società di tutto il mondo. L'erosione della democrazia e dei diritti umani è tuttavia una realtà che non risparmia nessuno.

La guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina costituisce anche un attacco alla democrazia e all'ordine basato su regole. L'Unione europea, i suoi Stati membri e le democrazie di tutto il mondo si sono riuniti per sostenere l'Ucraina, riconoscendo che sono in gioco i principi fondamentali delle nostre società.

Nessuna democrazia è immune alle sfide che ci troviamo ad affrontare oggi. Dobbiamo sempre restare vigili e agire sugli sforzi continui per attaccare lo Stato di diritto, sopprimere le libertà civili, manipolare le elezioni e reprimere la società civile.

Mano a mano che i regimi autoritari sviluppano e diffondono false narrazioni che si presentano come semplici alternative alle democrazie, non dobbiamo sottovalutare il potenziale nefasto delle attività di manipolazione delle informazioni e di disinformazione.

L'inclusività è la forza della democrazia. Il rigetto dell'autoritarismo è



possibile quando le persone di tutte le generazioni sono in grado di esercitare le loro libertà e i loro diritti per partecipare e impegnarsi nelle rispettive società. Siamo determinati a proteggere le istituzioni democratiche che sono alla base della nostra democrazia. Tale protezione va di pari passo con l'approfondimento del nostro impegno nei confronti dei cittadini per costruire la resilienza democratica.

Il nostro impegno a favore dell'inclusività è illustrato dalle nostre innovazioni in materia di coinvolgimento dei cittadini all'interno dell'Unione europea attraverso panel di cittadini, sulla scorta del successo della Conferenza sul futuro dell'Europa. Le innovazioni nel nostro ecosistema democratico ci consentono di condividere reciprocamente gli insegnamenti tratti. Inoltre, il nostro operato globale per consentire alle donne, ai giovani e ai bambini di partecipare agli affari pubblici e al processo decisionale è un investi-

mento per il futuro. Ciò è legato all'importanza di trasmettere i valori fondamentali e di dotare i cittadini delle competenze necessarie per impegnarsi nella democrazia e sostenerla.

L'Unione europea continuerà a dialogare con i paesi di tutto il mondo per unire le forze con coloro che credono nei principi e nei valori democratici in Africa, Asia-Pacifico, Americhe ed Europa. Dobbiamo continuare ad adoperarci per trovare un terreno e interessi comuni con i nostri partner.

Più che mai, dobbiamo sostenere attivamente i paesi con aperture democratiche e continuare a dotarci di meccanismi di sostegno agili e flessibili, anche attraverso il sistema multilaterale

Perché insieme costruiamo la democrazia. Insieme difendiamo la democrazia. Insieme difendiamo l'universalità dei diritti umani.

Circa il 10% delle vittime delle inondazioni libiche erano migranti

di R.B.



Il 10% circa delle persone morte nelle inondazioni che hanno colpito la Libia sono migranti, stando a quanto dichiarato alla BBC dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni. Secondo i dati dell'OIM, organismo delle Nazioni Unite, nel febbraio 2023 nel paese nordafricano vivevano oltre 706.000 migranti, alcuni erano lì da tempo per lavoro, mentre per la Libia era un punto di transito nel tentativo di raggiungere l'Europa.

Secondo l'OIM sono quattrocento i migranti morti nelle inondazioni ma il bilancio delle vittime potrebbe cambiare man mano che i corpi saranno recuperati.

Al momento per l'OIM e l'Organizzazione Mondiale della Sanità il bilancio delle vittime confermato è pari a 3.900, tuttavia, i funzionari che utilizzano metodologie diverse, come il sindaco della città

libica Derna che stima siano morte più di 20.000 persone.

Derna è stata, di gran lunga, la più colpita dalle inondazioni. Due dighe sono crollate a causa delle forti piogge e parti della città sono state sommerse dall'acqua. Circa 10.000 migranti vivevano nella città portuale prima dell'alluvione e l'OIM prevede che il bilancio delle vittime sarà particolarmente alto, considerando che molti vivevano in zone pianeggianti.

omeo  imprese

Italia in ritardo sulle opere, speso lo 0,4% del Pil

di Luigi De Renata



Italia in ritardo sulle infrastrutture e con i cittadini insoddisfatti di strade e servizi: spendiamo la metà dei grandi Paesi Ue e negli ultimi 10 anni abbiamo investito nel settore lo 0,4% del Pil, la metà rispetto alla Francia (0,9%). Mentre la Gran Bretagna ha investito lo 0,8%, seguita da Germania 0,7% e Spagna (0,6%).

E se il nostro ritardo infrastrutturale non è una novità, a scattare una fotografia della situazione, numeri alla mano, sono i primi dati di un rapporto, "Sussidiarietà e governo delle infrastrutture", realizzato dalla Fondazione per la Sussidiarietà, che sarà presentato in autunno. Dal 2010 al 2020 la Penisola ha speso complessivamente per la costruzione e manutenzione di infrastrutture di trasporto circa 98,3 miliardi di euro. Molto meno dei maggiori partner europei. Gli investimenti hanno superato i 227 miliardi di eu-

ro in Germania, 223 in Francia e 186 in Gran Bretagna. Solo la Spagna ha fatto meno di noi con 90 miliardi di euro.

Un realtà che dovrà cambiare presto, spiega il vicepremier e ministro Matteo Salvini. "Nei prossimi mesi ci saranno investimenti senza precedenti soprattutto per strade, autostrade, ferrovie e dighe: parliamo di 4mila cantieri solo per opere ferroviarie e stradali e 125 miliardi di investimenti esclusivamente per far correre di più e meglio i treni", afferma. Dei ritardi i cittadini d'altronde ne hanno consapevolezza visto che l'Italia – ricorda il rapporto Fps – è all'ultimo posto fra i 28 paesi Ocse per la soddisfazione degli utenti delle infrastrutture (trasporto, energia, telecomunicazioni, acqua, etc.): appena il 18%, rispetto alla media generale del 38% e ai maggiori partner europei come Francia (53%),

Germania (51%) e Gran Bretagna (35%).

Il 68% degli utenti italiani, inoltre, ritiene che non si sia fatto abbastanza per la realizzazione di infrastrutture, contro una media Ocse del 58%. Il rapporto certifica pure che la maggior parte degli italiani si muove con le auto private e che c'è una grande disparità di servizi tra Nord e Sud. E ben 3 quarti degli utenti italiani ritengono che un incremento degli investimenti in infrastrutture contribuisca alla crescita del Paese e crei nuovi posti di lavoro. Attenzione però a come le cose verranno fatte, avverte però Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà: "Le infrastrutture di cui ha bisogno il Paese devono essere realizzate in modo sostenibile e coinvolgendo i territori e i corpi intermedi che rappresentano la società civile, invece di essere calate dall'alto".

Emergenza Alzheimer, in Italia 2,3 milioni di casi nel 2050

di C.S.

Entro il 2050 in Italia potrebbero vivere 2,3 milioni di persone affette da demenze come la malattia di Alzheimer, circa 800 mila in più rispetto a oggi. Si tratta, però, di una traiettoria che potrebbe essere modificata: fino al 40% di questi casi potrebbe essere infatti ritardato o evitato del tutto intervenendo sui principali fattori di rischio. È con questo messaggio che la Federazione Alzheimer Italia e Alzheimer's Disease International hanno lanciato la dodicesima edizione del Mese Mondiale dell'Alzheimer, che si celebra a settembre, chiedendo ai governi di tutto il mondo di rafforzare il finanziamento sui principali fattori di rischio per la demenza e le strategie di contrasto alla loro diffusione.

Al momento, non sembra che ciò stia avvenendo. «L'Italia, aderendo nel 2017 al Piano di azione globale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sulla risposta di salute pubblica alla demenza, si è impegnata a dare priorità alla riduzione del rischio», afferma la presidente della Federazione Alzheimer Italia Katia Pinto. «Un aspetto che non è sufficientemente considerato nel nostro Piano Nazionale Demenze, che, oltretutto, potrebbe a breve rimanere di nuovo senza fondi: lo stanziamento economico previsto con la legge di Bilancio del 2021 si esaurirà infatti nei prossimi mesi. Per questo chiediamo con forza al Governo di garantire nuovi fondi al Piano, così da permettere di proseguire il lavoro già iniziato e implementare inoltre iniziative efficaci di prevenzione», conclude Pinto.

Secondo un'analisi condotta nel 2000 dalla 'Lancet Commission on dementia prevention, intervention,



and care' sono 12 i principali fattori di rischio per la demenza: l'inattività fisica, il fumo, il consumo di alcol, le lesioni alla testa, i contatti sociali poco frequenti, l'obesità, l'ipertensione, il diabete, la depressione, i disturbi dell'udito, scarsi livelli di istruzione e l'inquinamento. È intervenendo su questi che si può cambiare lo scenario epidemiologico della malattia, riducendo fino al 40% i casi su scala globale, soprattutto nei Paesi a basso e medio reddito.

«Investire nella riduzione del rischio è un punto chiave, in assenza di un trattamento o di una cura, per prevenire il maggior numero possibile di casi di demenza», dice Paola Barbarino, ceo di Alzheimer's Disease International. «Dobbiamo garantire che i cittadini in tutto il mondo sia-

no consapevoli di quali sono le strategie attuabili, a tutte le età, e abbiano accesso alle informazioni, ai consigli e ai servizi di supporto necessari».

Intanto, c'è grande attesa per le nuove terapie. Negli ultimi due anni si sono resi disponibili i primi medicinali diretti contro le placche amiloidi, ritenute responsabili del declino cognitivo. In Usa due prodotti sono stati già approvati e una terza approvazione è attesa per la fine dell'anno. A breve potrebbero essere disponibili anche in Europa. Questi farmaci non curano la malattia, ma, rallentandone la progressione, potrebbero cambiare la vita di molti malati.

Ollolai a caccia di smartworkers, casa in Barbagia a un euro

di L.D.R.



Work from Ollolai/Traballa dae Ollolai è il sito realizzato dall'omonimo Comune della Sardegna, in Barbagia, in collaborazione con l'associazione culturale Sa Mata, per attrarre smartworkers. «Sei interessato a lavorare a distanza dalla bellissima Sardegna, in Italia, al costo di 1 solo euro? Il borgo di Ollolai è alla ricerca di professionisti di successo che vogliono dare un contributo alla comunità condividendo le loro conoscenze. In cambio di questo prezioso contributo, potrete godere di un soggiorno quasi gratuito» è l'annuncio/proposta pubblicato sul sito che ha già riscosso un notevole successo: il Comune ha già ricevuto oltre mille richieste da tutto il mondo.

Clarese Partis, 39 anni, designer dell'agenzia User Experience, viene dalla California ed è stata una delle prime persone che hanno risposto all'appello del Comune, compilando la richiesta all'interno del portale dedicato. «Il mio obiettivo – ha raccontato all'Ansa – è quello di fare il mio lavoro ovunque mi trovi servendomi della rete e delle nuove tecnologie. Quando si è presentata l'opportunità di partire per Ollolai ero entusiasta di venire per godere di una nuova natura, delle montagne e dall'aria fresca. Ci sono da pochi giorni e ci starò un mese, ma devo dire che vivere qui è meglio di quanto mi aspettassi e l'accoglienza è stata calorosissima. C'è così tanto da esplorare in Sardegna e sono felice di immergermi all'interno dell'isola e nella sua cultura».

Il progetto dell'amministrazione comunale incentiva gli arrivi offrendo una casa al prezzo simbolico di 1 euro al mese, sulla scia di un'iniziativa che il Comune ha avviato qualche anno fa: con 1 euro a Ollolai si può acquistare una casa disabitata, a patto che la si ristrutturi e la si abiti, contribuendo a contrastare lo spopolamento e rilanciare l'economia del borgo. Il sindaco Francesco Columbu dice: «Accoglieremo a braccia aperte tutti quelli che vorranno venire naturalmente in base agli alloggi che abbiamo a disposizione e altrettanto facciamo per Clarese. La loro presenza rivitalizzerà il paese che offre natura, tranquillità, cibo sano, tradizioni e una comunità accogliente. Voglio ricordare anche che siamo una delle cinque blue zone del mondo (le zone della longevità)».

In attesa di Giustizia: con sprezzo del ridicolo

di Manuel Sarno



Ma...non si dice "sprezzo del pericolo"? E' vero, ma nulla vieta di utilizzare – se opportuna – la locuzione modificata e così come nel titolo è perfetta se riferita alle preoccupazioni, prepotentemente lamentate dall'Associazione Nazionale Magistrati a proposito della modifica della Costituzione intesa a separare le carriere tra Giudici e Pubblici Ministeri.

Ancora?! L'argomento è già stato affrontato più volte in questa rubrica ma deve essere ripreso perchè il dibattito si fa sempre più infuocato ed alimentato di continuo dal Sindacato delle Toghe, sebbene il disegno di legge che prevede tale riforma per il momento segni il passo:

forse quella che è auspicata è una sollevazione popolare che intimidisca per tempo ed a tal punto la politica da suggerire di lasciar perdere con l'unica minaccia efficace cioè a dire quella della perdita di consenso, voti, e con essi potere. Ma si sa, l'elettorato ha la memoria corta e le prossime elezioni appaiono lontane.

Dunque, con sprezzo del ridicolo si è sostenuto che con la separazione delle carriere il P.M. finirebbe sotto il controllo del Governo: il pensiero che ciò possa accadere munendo, oltretutto, di formidabili poteri un pinocchietto come Fofò Bonafede (il peggiore della storia ma in ottima compagnia con alcuni suoi predecessori) fa accapponare la pelle ma i Magistrati, fingono di non aver letto

il testo dell'articolo 104 della Costituzione come previsto da tutte le iniziative di riforma: "L'ordine giudiziario è costituito dalla magistratura giudicante e dalla magistratura requirente ed è autonomo e indipendente da ogni potere".

La norma costituzionale, così come costruita è di inequivocabile chiarezza anche per un cittadino digiuno di competenze giuridiche ed è stata richiamata proprio perchè anche i lettori sappiano di cosa si sta parlando, figuriamoci per i Magistrati del Comitato Centrale dell'ANM che di leggi se ne intendono. O, almeno, dovrebbero.

Con sprezzo del ridicolo, e qui sembra di assistere ad una pièce di

avanspettacolo interpretata da Ermilio Macario o da Pinuccia Nava in arte Scaramacai, affermano che il mondo intero invidia il modello italiano, e brama per adottarlo pari pari. Non è necessario essere lettori di questa rubrica per evitare l'emulazione come una malattia infettiva e, in realtà, il sistema a carriere separate, con diverse modulazioni, è vigente in Spagna, Germania, Svezia, Portogallo, Gran Bretagna, Stati Uniti, nella stragrande maggioranza dei paesi del Commonwealth Britannico, in Giappone, solo per citarne alcuni. Absit injuria verbis, noi siamo in compagnia di Turchia, Bulgaria e Romania ed anche della Francia dove, però, il P.M. dipende dal Ministro della Giustizia.

Un fondo di verità si scorge se si pone l'attenzione al fatto che in molti di quei Paesi, soprattutto quelli anglofoni, il Pubblico Ministe-

ro è sottoposto al Ministro di Giustizia...ma non in Portogallo, per esempio, al cui modello si ispira la nostra proposta di riforma: carriere separate, P.M. indipendente; e cosa c'è che non piace del Portogallo, il baccalà, i pasteis de nata?

L'ansia da sottomissione alla politica prende, poi, slancio se si parla di "indipendenza interna", cioè della autonomia del C.S.M., che si duplicherebbe: uno per i Giudici ed uno per i P.M. ma con composizione paritaria tra laici eletti dal Parlamento (da scongiurare assolutamente!) e togati eletti dagli appartenenti all'ordine giudiziario. Ecco, a tal proposito sarebbe opportuna la conoscenza di un po' di storia – forse appositamente trascurata – ed il ricordo dell'intervento di Giovanni Leone in Assemblea Costituente inteso a sostenere che nel C.S.M. fosse opportuna una equivalenza

numerica tra membri laici e togati: "occorre eliminare il timore...che il CSM... possa trasformarsi in organo di casta, intorno al quale si coagulano interessi, intrighi, protezioni, preferenze, tali da costituire un pericolo per l'indipendenza dei singoli giudici...".

Era la seduta pomeridiana del 14 novembre 1947: gli avessero dato retta! Altro che inciuci correntizi modello Palamara. E, allora, basta con selettivi vuoti di memoria, basta con lo sprezzo del ridicolo, signori magistrati: se un dibattito è giusto che ci sia che sia serio e corretto.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.
€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Toghe&Teglie: pan di zucca e cioccolato

di Marina Cenciotti

Sono Marina Cenciotti del Gruppo Toghe & Teglie, cari lettori, e sono emozionatissima perché questo è il mio esordio nella rubrica di ricette: io, di solito, mangio e con mio marito (Ivan Vaccari, "Ayatollah della carbonara", lo conoscete bene) ai fornelli non c'è da lamentarsi né da rischiare l'anoressia.

Spero che il mio suggerimento per un dolce tipicamente autunnale, ottimo da realizzare conservandolo per la colazione, sia di vostro gradimento e cercherò di sorprendervi subito con l'indicazione di ingredienti e quantità!

Dunque: 200 grammi di zucca (io l'ho cotta al vapore ma va bene anche in forno), 210 grammi di farina 00, 15 grammi di bicarbonato, 7 grammi di sale, 7 grammi di lievito per dolci, 15 grammi di cannella, un pizzico di noce moscata e di zenzero.

Poi ancora: 120 ml. di olio di semi, 70 grammi circa di latte, 100 grammi di zucchero di canna, 140 grammi circa di zucchero bianco, due uova e...gocce di cioccolato fondevole a volontà.



Detto questo, procurati ed ordinati gli ingredienti, la preparazione è piuttosto semplice.

In una prima ciotolina setacciate ed unite alla farina, le spezie, il bicarbonato e il sale.

In una seconda dovrete mischiare ed amalgamare bene l'olio con lo zucchero e dopo aggiungere in sequenza la zucca, le uova e il latte continuando a mescolare per creare un composto omogeneo.

Siamo alla fine: ora unite anche la farina e datevi da fare con un mestolo di legno per ottenere un impasto cremoso in cui, alla fine, aggiungerete le gocce di cioccolato.

Versate il tutto in una terrina foderata come vedete nella foto e mettetela in forno ventilato a 180 gradi per una cinquantina di minuti.

Voilà...a presto!



Abusi anche con i finanziamenti europei

di Milosao



Quando gli abusi vengono accolti con la sottomissione, il potere usurpatore non tarda a convertirli in legge.

*Guillaume
Malesherbes*

L'Unione europea, tramite le sue istituzioni e strutture specializzate, assiste con dei finanziamenti molti progetti di sviluppo, dopo aver verificato e valutato le proposte presentate. Oltre ai Paesi membri dell'Unione, possono beneficiare dei finanziamenti europei anche tutti i Paesi che stanno seguendo il processo dell'a-

desione all'Unione europea. Dopo essere stati stanziati, la gestione di quei finanziamenti viene sempre controllata metodicamente da parte di altre strutture specializzate dell'Unione per garantire tutta la necessaria trasparenza. Dal 2007 è stato reso attivo lo Strumento di assistenza pre-adesione, noto come IPA (Instrument for Pre-Accession Assistance). Si tratta di uno strumento di finanziamenti che ha sostituito due precedenti programmi. Il primo, noto come il programma PHARE (Poland and Hungary Assistance for the Restructuring of the Economy – Assistenza per la Ristrutturazione dell'Economia in Polonia e Ungheria; n.d.a.), è stato istituito il 18 dicembre 1989, in seguito alla caduta del muro di Berlino, il 9 novembre 1989. Il programma PHARE è stato lo strumento principale di finanziamento dell'Unione europea. Il secondo, noto co-

me il programma CARDS (Community Assistance for Reconstruction, Development and Stabilisation – l'Assistenza Comunitaria per la Ricostruzione, Sviluppo e Stabilizzazione; n.d.a.), è stato istituito il 5 dicembre 2000 e poi reso attivo nel 2001 per assistere i Paesi dei Balcani occidentali. Il programma CARDS è stato lo strumento principale dei finanziamenti previsti e messi in atto, nell'ambito del processo della Stabilizzazione e Associazione, che i Paesi dei Balcani occidentali hanno avviato, firmando un Accordo con l'Unione europea.

Lo strumento di assistenza pre-adesione IPA serve per aiutare tutti i Paesi candidati all'adesione nell'Unione europea, o quelli potenzialmente tali, ad adattarsi ed allinearsi con le normative e i regolamenti dell'Unione. Normative e regolamenti che riguardano l'avviamento

e l'avanzamento delle richieste riforme nel campo dell'economia, della politica, delle istituzioni, del sistema della giustizia ecc.. Riforme che devono garantire il funzionamento, nel Paese beneficiario, del sistema democratico, del buon governo e dello Stato di diritto, nonché il pieno ed incondizionato rispetto dei diritti dell'uomo e lo sviluppo sociale ed economico del Paese. Sempre nell'ambito dello strumento di assistenza pre-adesione IPA sono, altresì, previsti dei finanziamenti per promuovere e sostenere dei progetti di sviluppo delle aree rurali. Si tratta di finanziamenti effettuati tramite i programmi settennali IPARD (Instrument for Pre-Accession Assistance and Rural Development – Lo Strumento di assistenza pre-adesione per lo sviluppo rurale; n.d.a.). Dagli atti istituzionali risulta che i programmi IPARD si attivano nelle aree rurali dei Paesi che stanno percorrendo il processo di adesione all'Unione europea, per promuovere e sviluppare progetti nel campo dell'agricoltura e quello agroalimentare. Tramite i programmi IPARD si cerca di adattare i Paesi beneficiari con le normative dell'Unione europea nel campo agricolo. Attualmente è attivo il programma IPARD III (2021 – 2027). Tra gli obiettivi istituzionalmente confermati, da conseguire nell'ambito di questo programma, ci sono anche l'agevolazione dello sviluppo delle imprese, la loro crescita e, di conseguenza, la crescita dell'occupazione nelle aree rurali. In più si prevede anche l'aumento della competitività nel settore agroalimentare e il miglioramento dello sviluppo comunitario e del

capitale sociale in quelle aree rurali dov'è attivo il programma. Un importante obiettivo dell'attuale programma IPARD III è quello di contribuire alla mitigazione, per quanto possa essere possibile, dei cambiamenti climatici e/o all'adattamento con loro. L'istituzione responsabile incaricata per la gestione del programma è la Direzione Generale della Commissione europea per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (The Directorate-General for Agriculture and Rural Development), nota anche come DG AGRI.

E siccome si tratta di ingenti finanziamenti stanziati dalla Commissione europea, diventa obbligatorio anche un dettagliato controllo della loro gestione in tutte le previste fasi dei progetti approvati in tutti i Paesi beneficiari. La struttura della Commissione europea responsabile di questo compito è OLAF, l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (European Anti-Fraud Office), istituito nell'aprile 1999. L'obiettivo istituzionale di questa struttura è quello di "...contrastare le frodi, la corruzione e qualsiasi attività illecita, lesiva degli interessi finanziari dell'Unione europea". OLAF effettua continuamente delle indagini specializzate e indipendenti su qualsiasi presunto e/o denunciato caso di frode e di corruzione, riguardante i finanziamenti stanziati dall'Unione europea, da parte di coloro che gestiscono i finanziamenti nei singoli Paesi e/o dai beneficiari finali. In più OLAF si impegna a "...rafforzare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni dell'Unione europea, attraverso indagini su gravi inadempimenti degli obbli-

ghi professionali da parte del personale e dei membri delle istituzioni dell'Unione europea".

L'Albania, essendo uno dei Paesi che da molti anni ormai ha avviato il suo percorso per l'adesione all'Unione europea, ha anche beneficiato sia dei finanziamenti previsti dal programma CARDS, che di quelli dello Strumento IPA. Compresi anche i finanziamenti per lo sviluppo agricolo delle aree rurali, nell'ambito dei programmi IPARD. Ebbene, il 14 luglio scorso la Direzione Generale della Commissione europea per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale ha ufficialmente inviato alle istituzioni albanesi una lettera confermando la sospensione temporanea del sostegno finanziario nell'ambito dei programmi IPARD. Tra le istituzioni governative alle quali è stata inviata quella lettera c'erano anche il ministero dell'Agricoltura, il ministero delle Finanze, nonché l'Agenzia per lo sviluppo agricolo e rurale; un'istituzione quella che gestisce, a livello nazionale, proprio i finanziamenti dei programmi IPARD. La notizia è stata resa pubblica alcuni giorni dopo, il 18 luglio scorso, da un portale informativo non controllato dal governo. E prima che venisse pubblicata la notizia, i gestori del portale informativo hanno verificato la sua veridicità tramite tre diverse fonti confidenziali. È stata contattata anche la Delegazione dell'Unione europea in Albania che ha confermato la notizia della sospensione dei finanziamenti, in seguito a delle indagini avviate dai primi mesi del 2021. Si è trattato di indagini focalizzate soprattutto sulla distribuzione dei



Tenaris

finanziamenti a fondo perduto previsti e destinati ai beneficiari agricoltori albanesi. In più, proprio la Delegazione dell'Unione europea in Albania, il 19 luglio scorso, ha distribuito un comunicato ufficiale, con il quale si confermava che la Direzione Generale della Commissione europea per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale "...ha informato il governo albanese di aver preso delle misure precauzionali in base ad un'informazione iniziale diramata dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF), in seguito alle indagini su delle accuse di corruzione riguardanti l'attuazione del programma IPARD II". Nel comunicato ufficiale della Delegazione dell'Unione europea in Albania si precisava che "in via preventiva, a tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea, la Commissione europea ha temporaneamente sospeso i rimborsi alle autorità albanesi per le spese sostenute nell'ambito del programma IPARD II". Si trattava proprio del pagamento dell'ultima richiesta di rimborso, per una somma di 450.000 euro, nell'ambito dei finanziamenti per l'agricoltura, presentata dalle autorità albanesi. Il rifiuto, come confermato dal portale informativo che ha pubblicato per primo la notizia il 18 luglio scorso, era dovuto a delle presunte irregolarità e pratiche corruttive durante la gestione dei finanziamenti europei. Nello stesso comunicato ufficiale della Delegazione dell'Unione europea in Albania, si ribadiva che "...la Commissione europea non può commentare nessuna conclusione possibile di OLAF sull'attuazione del programma IPARD II (2014 – 2020) in Albania. Le indagini di OLAF stanno continuando. Quando l'OLAF consegnerà il rapporto finale, la Commissione europea informerà le autorità albanesi e, in base alle conclusioni del rapporto, prenderà ogni successiva e necessaria misura per tutelare gli interessi finanziari dell'Unione europea". Questo confermava il comunicato ufficiale reso pubblico dalla Delegazione dell'Unione europea in Albania il 19 luglio scorso.

La notizia è arrivata in un momento veramente difficile in cui si trovano da tempo ormai le autorità albanesi, compreso il primo ministro. Anzi, soprattutto il primo ministro che, dati e fatti accaduti, documentati e denunciati pubblicamente alla mano, risulterebbe direttamente o indirettamente coinvolto in molti scandali finanziari milionari, tuttora in corso. Chissà perché le istituzioni del sistema "riformato" della giustizia non riescono a trovare i veri e diretti responsabili di tutti questi scandali?! Il nostro lettore è stato spesso informato di una simile, preoccupante e pericolosa realtà. E, guarda caso, la notizia è arrivata e poi resa pubblica proprio mentre nella capitale albanese il primo ministro aveva organizzato un incontro con i dirigenti dei Paesi dei Balcani occidentali. Un incontro durante il quale il primo ministro albanese aveva annunciato un nuovo piano di supporto finanziario da parte dell'Unione europea per i Paesi della regione balcanica. Ovviamente anche per l'Albania. Non poteva essere un momento peggiore per rendere pubblica la notizia arrivata il 14 luglio scorso dalla Commissione europea. Ragion per cui la notizia della sospensione dei rimborsi europei, nell'ambito dei finanziamenti per l'agricoltura e lo sviluppo delle aree rurali, è stata tenuta nascosta per alcuni giorni dalle autorità albanesi che, nel frattempo, erano state informate ufficialmente dalla Direzione Generale della Commissione europea per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale. E l'avrebbero tenuta ancora nascosta quella notizia se non fosse stata pubblicata da quel portale informativo il 18 luglio scorso. In una simile e difficile situazione, l'unica istituzione che è stata costretta a reagire era il ministero dell'Agricoltura. Ovviamente, con la sua reazione, il ministero ha cercato di negare, o comunque, di sfumare la notizia. Con dei raggiri verbali, il ministero ha cercato di tergiversare, sostenendo che il programma di finanziamento europeo per l'agricoltura e lo sviluppo delle aree rurali non era stato sospeso (Sic!). Hanno fatto

riferimento al programma di finanziamenti e non al pagamento dell'ultima richiesta di rimborso, che ammontava ad una somma di 450.000 euro, proprio nell'ambito dei finanziamenti per l'agricoltura. L'ennesima "furbizia" per sfuggire alla verità e, perciò, anche alle responsabilità istituzionali e personali.

A proposito, la ministra dell'Agricoltura il 28 aprile scorso, riferendosi proprio ai finanziamenti IPARD, dichiarava con un abominevole servilismo: "Il successo del programma IPARD ha nelle sue fondamenta gli sforzi titanici del primo ministro"! Mentre da tempo le cattive lingue parlavano di abusi dei finanziamenti europei.

Bisogna sottolineare che nella stessa lettera ufficiale, inviata il 14 luglio scorso dalla Direzione Generale della Commissione europea per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale alle autorità albanesi, non si informava solo della sopracitata sospensione dei pagamenti. Il portale informativo che ha pubblicato la notizia, ha altresì confermato che, oltre alla sospensione dei rimborsi, l'Albania potrebbe essere espulsa anche dal programma di finanziamenti IPARD III (2020 – 2027), attivo ormai da tre anni. Le cause di una simile e possibile espulsione, nel caso accadesse, sarebbero la gestione corruttiva e gli abusi dei finanziamenti europei stanziati per l'agricoltura e per lo sviluppo delle aree rurali in Albania.

Chi scrive queste righe è convinto che in Albania si sta abusando non solo del denaro dei contribuenti albanesi, la maggior parte dei quali si trova spesso in difficoltà finanziarie. Si sta abusando anche dei finanziamenti europei. E non è la prima volta. Perciò la convinzione espressa da Guillaume Malesherbes "Quando gli abusi vengono accolti con la sottomissione, il potere usurpatore non tarda a convertirli in legge" deve servire come un serio avvertimento per tutti i cittadini albanesi. Perché se no, la "legge del potere" continuerà a punirli.

Guinean cycles across six countries for spot at Egypt's Al-Azhar University

di Wedaeli Chibelushi - BBC News

A student has cycled 4,000km (2,500 miles) across West Africa, enduring arrests and blazing heat, for a spot at his dream university.

Mamadou Safayou Barry set off from Guinea for Egypt's prestigious Al-Azhar in May, hoping he would be accepted.

The 25-year-old cycled for four months through countries wracked by Islamist militants and coups.

He told the BBC he was "very, very" happy to have been given a scholarship when he finally reached Cairo.

The married father of one said although he could not afford the Islamic Studies course at Al-Azhar, or flights to Egypt, the university's reputation spurred him to take his chances on the epic trek through Mali, Burkina Faso, Togo, Benin, Niger and Chad.

Al-Azhar is one of the most influential centres for Sunni Islamic learning in the world. It's also one of the oldest, having been founded in the year AD670.

Mr Barry set off from his home "seeking Islamic knowledge" but experienced suspicion and adversity in some of the countries he biked through.

In Mali, Burkina Faso and Niger, attacks by Islamist militants on civilians are frequent and recent coups have led to political instability.

"To travel through these countries is very hard because they don't have security at this time," he said.

"They have so many problems and people there are very scared – in Mali and Burkina Faso people were looking at me like I am a bad man. All over I was seeing the military with their big guns and cars," Mr Barry said.

He said that he was arrested and detained three times for no good reason – twice in Burkina Faso and once in Togo.

However, Mr Barry's luck took a turn when he reached Chad. A journalist interviewed Mr Barry and posted his story online, prompting some good Samaritans to fund a flight to Egypt for him.

This meant he avoided cycling through Sudan, parts of which are currently war-zones.

On 5 September, he finally arrived in Cairo. His determination earned him a meeting with the Dean of Islamic

studies, Dr Nahla Elseidy. After speaking to Mr Barry, Dr Elseidy offered him a place on Al-Azhar's Islamic Studies course, with a full scholarship.

The dean said on her social media channels that the university was keen to offer its knowledge to students worldwide and that this philosophy "not only covers international students in Egypt but also extends abroad. Al-Azhar receives students from all countries, takes care of them, and offers them grants".

Mr Barry said he was "very, very happy" to have received the scholarship.

"I cannot tell you how happy I was. I thanked God," he said.

Mr Barry added that the trials of his expedition are long forgotten – erased by the joy of being able to call himself an al-Azhar scholar.





IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150